



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

23 agosto

2022

IL CASO

LE VIOLENZE SUGLI ANZIANI OSPITI

LA DECISIONE

Dopo l'indagine e gli arresti della polizia scatta il provvedimento disciplinare
«Condotte gravi, tradita la nostra fiducia»Abusi nella casa di riposo
licenziati 13 operatori

Manfredonia, la cooperativa: «Sapevano e hanno taciuto»

FILIPPO SANTIGLIANO

● **MANFREDONIA.** Omertosi e di conseguenza conniventi. Sono 13 gli operatori licenziati dalla cooperativa Santa Chiara che gestisce la casa di riposo Stella Maris a Manfredonia, teatro di abusi e sevizie nei confronti degli anziani e che nei giorni scorsi hanno portato agli arresti di 4 operatori (ancora ai domiciliari), dopo una indagine della squadra mobile della Questura di Foggia.

«Purtroppo gli eventi dei giorni scorsi ci hanno profondamente scosso e mortificato e ci hanno messo di fronte alla necessità di fronteggiare con estrema urgenza alcune priorità: conoscere a fondo cosa fosse realmente accaduto; accertare le responsabilità dei dipendenti coinvolti adottando i conseguenti provvedimenti; riorganizzare il servizio; continuare, soprattutto, a prenderci cura degli ospiti, in particolare le persone offese, stare vicino a loro e incontrare le loro famiglie. La quasi totalità degli ospiti (73 su 78) ha confermato la propria fiducia nella struttura e nella dirigenza; tra questi sono tuttora presenti anche alcuni di quelli che hanno subito le imperdonabili violenze da parte degli OSS indagati», si afferma della cooperativa che aggiunge: «La dirigenza poi, con l'ausilio dello staff legale, ha avviato una approfondita indagine interna, volta ad accertare ogni singola responsabilità, commissiva o omissiva, in capo al personale



STELLA MARIS

La casa di riposo di Manfredonia trasformata in una casa degli orrori con abusi e sevizie nei confronti degli anziani. Grazie a una indagine della Squadra mobile della Questura di Foggia sono stati arrestati 4 operatori sanitari. Ora la cooperativa che gestisce la struttura ha licenziato 13 operatori che sapevano e non hanno denunciato.

dipendente. La lettura degli atti del procedimento penale posti a fondamento della misura cautelare e l'ascolto di quasi tutto il personale, hanno consentito di acclarare - al di là degli aspetti penali, che competono all'Autorità Giudiziaria, nei cui confronti si ripone la massima fiducia - condotte assolutamente rilevanti sotto il profilo disciplinare, e pertanto incompatibili con la prosecuzione del rapporto di lavoro». «Chi ha tradito la nostra fiducia - sottolinea la coop Santa Chiara - non può continuare a lavorare per noi; chi non ha avuto rispetto dei nostri ospiti, chi non si è uni-

formato ai valori ed ai principi in cui abbiamo sempre creduto, non può essere nostro dipendente. Per tali ragioni sono stati licenziati non solo i quattro lavoratori nei confronti dei quali è stato emesso il provvedimento cautelare ma anche quelli che, pur avendo assistito agli episodi incriminati o avendone avuto conoscenza, non hanno tempestivamente informato la dirigenza e la società di quanto stava avvenendo».

Ad avviso della cooperativa, «le azioni giudiziarie minacciate da alcuni operatori licenziati tramite i propri legali incontreranno adeguata resistenza, nel-

la convinzione che le decisioni della magistratura confermeranno la legittimità dell'operato della società». La cooperativa fa sapere di aver assunto altri operatori ed un responsabile del servizio di assistenza diretta e coordinatore socio-sanitario della struttura, che vanta notevole esperienza e spiccate capacità manageriali. Infine, è stata incrementata in termini di ore la presenza - non obbligatoria - del responsabile sanitario, medico specialista in geriatria», conclude la nota della cooperativa. Ora ci sarà spazio per la seconda parte di questa storia penosa a colpi di carta bollata.

LA PANDEMIA ESTATE DI CONTAGI NEGLI ISTITUTI DI PENA. MENTRE UNO STUDIO RIVELA CHE IL PERICOLO MIocardITI È PIÙ ALTO PER CHI CONTRAE LA MALATTIA E NON È VACCINATO

Carceri pugliesi e lucane nella morsa del Covid
focolai a ripetizione a Bari, Lecce e Taranto

ISABELLA MASELLI

● **BARI.** Il Covid non allenta la morsa, anche in carcere. È stata una estate di contagi e focolai, per fortuna contenuti, negli istituti penitenziari di Puglia e Basilicata. Le strutture più colpite dal virus sono state, tra la fine di luglio e gli ultimi giorni,

L'«ARMA»
Nuovi studi confermano l'utilità dei vaccini

quelle pugliesi di Bari, Lecce e Taranto, con il carcere ionico che fino a ferragosto contava più di venti positivi tra detenuti e poliziotti.

I report quotidiani del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria fotografano una situa-

zione di diffusione dei contagi a macchia di leopardo, con alcuni istituti di pena che da mesi non incontrano il virus e altri, come Taranto, dove periodicamente ci si trova ad affrontare un nuovo focolaio Covid. Nel dettaglio le carceri toccate dal Covid dal 29 luglio al 20 agosto (ultimo report disponibile) sono state Bari (16 contagi un mese fa e ancora 3 positivi), Brindisi (3 contagiati), Foggia (6 poliziotti risultati positivi), Lecce (25 positivi a fine luglio e due giorni fa ancora 6), Melfi con due detenuti contagiati, Potenza (7 poliziotti positivi), Taranto (35 contagi che via via sono andati diminuendo fino agli 8 della scorsa settimana), Turi (3 poliziotti ancora positivi).

E anche fuori dalle carceri i contagi continuano a correre, con un tasso di positività che in Puglia si attesta al 14,9% (sotto la media nazionale del 16,5%) e in Basilicata al 27,7%.

E mentre ci si prepara alla campagna vaccinale d'autunno per la quarta dose, arrivano i risultati degli ultimi studi sugli effetti dei vaccini e sui nuovi virus. Una ricerca coordinata dalla University of Oxford e pubblicato sulla rivista Circulation, rivela che chi si ammala di Covid ha una probabilità molto più alta di incorrere in una miocardite rispetto al rischio che correrebbe vaccinandosi. A proposito di vaccini anti-Covid e cuore, un altro studio condotto in Danimarca, che verrà presentato nei prossimi giorni al congresso

annuale dell'European Society of Cardiology, ha mostrato che la vaccinazione con i prodotti a mRNA non peggiora la salute del cuore dei pazienti con insufficienza cardiaca e, anzi, riduce il rischio di morte. «Basta quindi con i timori che stanno frenando la somministrazione della quarta dose nelle persone per cui è raccomandata. Il vaccino anti-Covid - ha detto il presidente della Società Italiana di Cardiologia, Ciro Indolf - è ancora la nostra arma migliore contro il virus SarsCov2».

Non c'è solo il Covid a impensierire gli scienziati. Prevenzione significa anche prevedere eventuali future nuove epidemie. Nasce così il primo modello globale costruito con l'aiuto dell'intelligenza artificiale per individuare dove e come nuovi virus possano diffondersi dagli animali all'uomo, fino a scatenare pandemie. È il risultato di una ricerca coordinata da Andrés Lira-Noriega, dell'Università dell'Arizona, pubblicata sulla rivista dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti Pnas. West Nile, coronavirus e malaria degli uccelli sono state le tre infezioni banco di prova del nuovo modello, che ha anche identificato i principali hotspot in tutto il mondo, con l'Eurasia particolarmente suscettibile alla malaria aviaria e al West Nile virus, mentre i pipistrelli responsabili della diffusione dei coronavirus, la grande famiglia alla quale appartiene il SarCoV2 responsabile della pandemia di Covid, sembrano non avere confini.

VOLPE (OPI)



«Ora puntare sul San Cataldo per il polo universitario»

FEDERICA MARANGIO

● «Ci si lamenta per la penuria di personale sanitario, ma poi mancano gli spazi adeguati alla formazione». È la denuncia del presidente delle Professioni Infermieristiche, Pierpaolo Volpe che è stanco di riscontrare «difficoltà che non fanno altro che acuire problemi già esistenti». Si riferisce alle ridotte risorse umane nelle professioni sanitarie che si ripercuotono «nel deficit assistenziale con cui la società è chiamata a fare i conti». «Sin dalla mia elezione a presidente - aggiunge Volpe - ho denunciato la condizione in cui versano gli studenti del Corso di laurea in Infermieristica. Abbiamo avviato anche una proficua interlocuzione con il governatore Emiliano e l'assessore Palese, ma i problemi sono tanti e solo una nuova sede universitaria ne può garantire la risoluzione. Per questo motivo sto spingendo affinché venga ridata dignità al Corso di laurea e venga individuata una sede idonea all'interno del nuovo Polo universitario San Cataldo. Solo così si possono davvero incrementare i numeri che negli anni a venire si tradurrebbero nel tanto agognato aumento di personale adeguatamente formato».

Dello stesso parere il consigliere di Michele Emiliano, Mino Borraccino. «Il cambiamento di Taranto - afferma - passa soprattutto dalla centralità del fattore culturale. Da anni, con il presidente Emiliano e con il sindaco Melucci, portiamo avanti questa politica che solo col fermento che crea una città universitaria può vedersi attuata». L'ospedale San Cataldo, precisa Borraccino, «diventerà Polo Universitario ed in tale direzione accoglierà non solo il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, ma anche i Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie. Le ragazze ed i ragazzi del Corso di laurea in Infermieristica e delle altre professioni sanitarie, hanno pari dignità rispetto ai colleghi studenti del corso di laurea in Medicina, non ci saranno dunque differenze di trattamento nella medesima Facoltà Universitaria». Grande attesa quindi perché il San Cataldo diventi «un Polo d'eccellenza per Taranto e l'intera regione Puglia, capace d'offrire un servizio clinico al passo coi tempi, riducendo la migrazione sanitaria e i cosiddetti "viaggi della speranza" ma anche un Polo formativo universitario con elevati standard qualitativi». Una caratterizzazione questa che si inserisce nell'ottica di sviluppo di una cittadina che assorbe gran parte del bacino di formazione afferente al resto della Provincia e non solo. Il presidente Pierpaolo Volpe, in rappresentanza di 4000 infermieri invoca da più parti «maggiore impegno progettuale e più collaborazione».

Nicola SAMMALI

L'ultimo saluto al piccolo Federico ha stretto attorno alla famiglia Musciacchio un'intera comunità, unita nel dolore per un «angelo» volato via ad appena 3 anni. La chiesa del Carmine di Taranto era gremita nel giorno dei funerali di Federico, così come il sagrato, dove decine e decine di persone hanno atteso l'uscita del feretro bianco, sorretto da chi gli ha voluto bene, accompagnato col cuore da tutta una città. C'erano anche dei palloncini dello stesso colore simbolo della purezza sistemati davanti al portone, volati via con il «piccolo gigante». Un lungo applauso scandisce il triste «addio», le lacrime solcano il viso dei presenti, le campane suonano a distesa. Il parroco don Marco Gerardo, al momento dell'omelia, gli ha dedicato una lettera scritta proprio all'alba di ieri. Lo ha ringraziato per «l'amore che ci hai saputo donare, per l'insegnamento che ci hai dato». Poi le parole durissime contro chi «specula sulla salute» e le «case farmaceutiche che producono medicinali da 2 milioni di euro; farete i conti con la storia». Il sindaco Rinaldo Melucci non ha fatto mancare la sua voce: «Mi stringo alla famiglia Musciacchio. Il piccolo Federico ha dato a tutti noi una lezione di coraggio e forza. Abbiamo combattuto tutti insieme a lui. Ci veglierà da lassù». Anche la tifoseria rossoblu ha abbracciato Federico: «Ciao Piccolo Angelo», c'era scritto su uno striscione sistemato a pochi passi dalla piazza. Taranto piange Federico in un caldo pomeriggio di agosto. C'è silenzio e commozione. «Vorrei leggervi una lettera che ho scritto questa mattina», dice don Marco. È rivolta a Federico:

La storia



L'addio al piccolo Federico «Noi, arrabbiati con Dio»

Farmaco da 2 milioni, don Marco si scaglia contro le case farmaceutiche

avrebbe tolto il sorriso al più forte degli uomini. La vita non è bella solo quando è senza problemi e senza sofferenza, ma è bella quando non devi affrontarla da solo. Sei stato capace di amare e di farti amare». Don Marco si interrompe più volte, quasi sopraffatto dall'emozione. Un passaggio della lettera diventa un monito: «È indegno che in un paese civile una famiglia debba lottare per far arrivare un farmaco da oltreoceano, correndo pure il rischio di non poterlo avere, perché costa troppo. Tu hai mostrato alle case farmaceutiche che speculare sulla salute delle persone, brevettando farmaci da 2 milioni di euro, è una cosa indegna: prima o poi il conto dovranno pagarlo davanti alla storia e a Dio». A Federico, il 7 maggio dell'anno scorso, è stato somministrato all'ospedale Gemelli di Roma il farmaco

Zolgensma, il più costoso al mondo per la cura dell'atrofia muscolare di tipo 1, di cui soffre dalla nascita: è proprio a questo aspetto che don Marco faceva riferimento (la battaglia di Federico è stata sostenuta da tantissime persone, con una incredibile raccolta fondi). I miglioramenti di Federico erano evidenti, ma l'encefalite che lo ha colpito pochi giorni fa è stata purtroppo fatale. «Tu - prosegue don Marco - con la tua vita hai pagato il debito della nostra stoltezza: la tua lezione di vita continuerà a guidarci. Come Gesù, non sei vissuto e morto invano: per questo, di nuovo grazie e di nuovo

perdonaci. Ora corri gioioso nei prati di Dio, come mai hai potuto fare sulla terra. Ridi a squarciagola, ogni tanto fatti arrivare l'eco del tuo dolce sorriso. Fallo arrivare soprattutto a mamma e papà, ai tuoi fratellini, a tutta la tua famiglia, e se ti rimane tempo fallo arrivare anche a tutti noi. Ora i tuoi sogni non saranno più interrotti dal dolore: corri, gioca e gioisci». Finisce la funzione e un piccolo corteo segue la piccola bara bianca di Federico. È l'ultimo abbraccio, l'ultimo saluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questa pagina alcune foto di Angelo Ingento sui funerali per il piccolo Federico Musciacchio, ucciso da una encefalite dopo aver combattuto contro l'atrofia muscolare curata con il farmaco Zolgensma. Per lui si era mobilitata tutta la Puglia ma la sua battaglia per le cure aveva colpito tutta l'Italia

«Oggi un angelo nasce in paradiso, ma non riusciamo a toglierci dal cuore il dolore atroce della tua morte prematura». Viene fuori la rabbia, per una vita tanto breve quanto ingiusta per la sofferenza che non l'ha mai lasciata. «Siamo arrabbiati con Dio - ammonisce don Marco - perché con noi è stato sordo e muto. Sordo alle nostre infinite preghiere, muto davanti alle nostre insistenti domande: perché? Se tutto questo ha un senso, dicitelo almeno qual è. Non lasciarci senza spiegazioni». E ancora: «La vita e il mondo sono stati ingiusti con te: è ingiusto che un innocente viva così poco. Un calvario senza sosta. Sei piccolo, ma sei anche un gigante, eri un'enciclopedia di insegnamenti. Tu hai insegnato una cosa a tutti: il vero senso della vita. Eri capace di sorridere pure in una situazione che



Tantissima gente ai funerali nella chiesa del Carmine. Il messaggio del sindaco Melucci «Vegliaci da lassù»

STELLA MARIS DOPO I MALTRATTAMENTI AGLI ANZIANI, LA DIRIGENZA METTE FUORI ANCHE CHI SAPEVA

Rsa di Manfredonia «Tradita la fiducia» Licenziati 13 operatori

STEFANIA TROIANO

Mano pesante della dirigenza della "Stella Maris" di Siponto, travolta dall'inchiesta sui maltrattamenti e abusi perpetrati da 4 operatori socio sanitari ai danni di alcuni ospiti. Arriva la lettera di licenziamento non solo per i 4 operatori finiti nell'inchiesta, ma anche per altri 13 dipendenti che, pur sapendo dei maltrattamenti, non li avevano riferiti ai dirigenti della struttura, almeno secondo quanto ricostruito da una indagine interna portata avanti in questi giorni.

**L'avvocata
dei dipendenti
annuncia
azioni legali
contro la proprietà**

Così, la dirigenza della struttura sipontina ritorna sui suoi passi: annulla l'attesa conferenza stampa e dirama un breve comunicato stampa, cercando di fare chiarezza sulle motivazioni del rigoroso silenzio osservato per più di venti giorni.

«In attesa che la magistratura accerti ulteriori responsabilità, la dirigenza fa sapere di aver licenziato non solo i 4 operatori sociosanitari arrestati, ma anche coloro "che pur avendo assistito agli episodi incriminati o avendone avuto conoscenza, non hanno informato la dirigenza e la società di

quanto stava avvenendo». Questo, in estrema sintesi, quanto d'importante viene espresso nella comunicazione da parte della dirigenza che tiene a precisare che «la quasi totalità degli ospiti (73 su 78)

ha confermato la propria fiducia nella struttura e nella dirigenza».

Sulla decisione di procedere con i licenziamenti interviene l'avvocata Innocenza Starace, legale rappresentante dei dipen-



denti che avrebbero - il condizionale è d'obbligo visto che non c'è certezza - ricevuto la lettera di licenziamento.

«È opportuno precisare che nessuna comunicazione a mezzo raccomandata è stata ricevuta da nessuno dei miei assistiti e, pertanto, nessun licenziamento è ancora avvenuto. Si precisa che non tutti gli Oss, da me assistiti, sono

stati licenziati e uno di loro aveva già presentato le dimissioni». Insomma, l'atteggiamento inquisitorio assunto dalla dirigenza potrebbe, come evidenzia l'avvocata, portare alla possibilità di azioni risarcitorie per ulteriore danno alla immagine dei dipendenti, posto che «gli stessi hanno collaborato con gli inquirenti e informato costantemente dei loro sospetti la direzione che non ha mai esperito alcuna indagine».

TARANTO

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it



IL NUOVO OSPEDALE LA UIL FPL CON PELILLO

«Sì ai corsi di laurea nel San Cataldo ma siamo in ritardo»

Anche la Uil Fpl, rappresentata dal segretario generale Emiliano Messina si schiera a fianco del commissario dell'azienda ospedaliera SS. Annunziata Michele Pelillo sulla necessità di prevedere una urgente modifica del progetto per inserire aree e spazi da destinare ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e a quelli delle Professioni sanitarie. Non mancano però le polemiche sui gravi errori in fase di progettazione. Per Messina «è inaccettabile che non si sia pensato prima a questa circostanza». Per la Uil il progetto azienda ospedaliera San Cataldo non è certo partito con il piede giusto, ma ora è il momento di unire tutti gli stakeholders, dalla politica, alle parti sociali, agli ordini professionali per il bene della città.

Per Uil, «il cambiamento e lo sviluppo parte proprio dalla creazione di un polo universitario e una azienda ospedaliera d'eccellenza che sia attrattiva per il cittadino e per i luminari della medici-

na». Per queste motivazioni, conclude Messina, «chiederemo un incontro all'avvocato Michele Pelillo per affrontare congiuntamente il problema dell'università nell'ospedale San Cataldo, non c'è tempo da perdere. I corsi di laurea nelle Professioni sanitarie hanno necessità di essere inseriti in un contesto che ne valorizzi il ruolo e le funzioni all'interno del sistema sanitario nazionale e per questo proporremo temporaneamente di utilizzare alcuni spazi all'interno della Banca dei Saperi (ex Banca d'Italia) in attesa della effettiva messa in opera del nuovo San Cataldo.

In quest'ottica supportiamo il lavoro e le iniziative di tutti gli Ordini delle Professioni sanitarie, da quello delle Professioni Infermieristiche, a quello delle Ostetriche a quello Professioni Tecnico-sanitarie, della Prevenzione e della Riabilitazione che in queste settimane sono impegnati in un intenso lavoro di rappresentanza professionale».

Raccolta fondi per i bimbi di oncoematologia



● Un momento della consegna (foto di Michele Calasso e Pasquale Delle Grottaglie)

LIZZANO - Mercoledì 17 agosto, nella splendida cornice di piazza Matteotti, si è conclusa la raccolta fondi in favore del reparto di Onco-Ematologia "Nadia Toffa" di Taranto.

La sindaca del Comune di Lizzano Antonietta D'Oria e il presidente di Utòpia Ciro Petrarulo hanno consegnato al prof. Valerio Cecinati, primario del reparto di Oncologia pediatrica del Ss. Annunziata di Taranto, e a Floriano Dandolo, presidente dell'associazione genitori di Taranto di Onco-Ematologia A.G.T.O.E., un assegno simbolico di 1.370 euro. Cifra raccolta grazie al contributo di cittadini e turisti in occasione del torneo di burraco del 10 agosto nonché di altri eventi solidali, tutti organizzati dall'Amministrazione comunale di Lizzano e dall'associazione artistico culturale Utòpia di Grottaglie. Gli organizzatori dell'iniziativa benefica ringraziano: l'amministrazione comunale di Lizzano, il presidente di Utòpia Ciro Petrarulo, i soci di Utòpia, il professore Valerio Cecinati, Floriano Dandolo e tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita delle iniziative solidali.

COVID. Nell'ambito del progetto, denominato 'Overcoming Covid-19', gli scienziati guidati da Adrienne Randolph hanno analizzato le informazioni relative a 279 giovani under 21

Tra bimbi ricoverati più di 1 su 4 ha complicanze anche 2-4 mesi dopo

Più di un bambino su quattro che sono stati ricoverati in ospedale per Covid-19 o sindrome infiammatoria multisistemica (Mis-C), dopo 2-4 mesi dalla malattia mostra ancora complicanze persistenti: da senso di fatica a dolori vari, a tosse o febbre, fino a difficoltà nell'attività fisica e a problemi di concentrazione. E' quanto emerge da una ricerca del Boston Children's Hospital americano, uno dei più ampi studi di follow-up condotti finora, che ha coinvolto 25 ospedali pediatrici nella prima fase della pandemia. Il lavoro, co-finanziato dai Centers for Disease Control and Prevention (Cdc) e pubblicato su 'Pediatrics', scatta una fotografia delle conseguenze di Sars-CoV-2 nei bimbi in era pre-vaccino. Alla luce dei risultati ottenuti, gli autori consigliano "vivacemente" di vaccinare bambini e adolescenti contro Covid. Nell'ambito del progetto, denominato 'Overcoming Covid-19', gli scienziati guidati da Adrienne Ran-



dolph hanno analizzato le informazioni relative a 279 giovani under 21 che erano stati ricoverati con Covid o Mis-C, ottenute attraverso interviste a familiari/caregiver. Il periodo di studio è andato da maggio 2020 a maggio 2021, prima

della comparsa della variante Delta. Circa il 40% dei pazienti aveva sofferto di Covid-19 in forma acuta e circa il 60% aveva avuto Mis-C; il 50% e il 86% rispettivamente avevano avuto bisogno di un ricovero in terapia intensiva.

A distanza di 2-4 mesi, il 27% del gruppo Covid e il 30% del gruppo Mis-C lamentava ancora disturbi di varia entità. "Quasi tre quarti dei pazienti sono tornati alle condizioni di partenza, ma sfortunatamente più di uno su quattro no. E sebbene questo dato sia di gran lunga migliore di altri relativi agli anziani, resta molto preoccupante", commenta Randolph. "I rischi di malattie gravi e complicanze persistenti" legate all'infezione da Sars-CoV-2, conferma, "sono superiori al pericolo di complicanze da vaccino, che sono eventi molto o rari".

Tra i bimbi e gli adolescenti con sintomi persistenti, i più comuni erano affaticamento o debolezza (presenti nell'11,3% dei ricoverati con Covid e nel 20% di quelli con Mis-C), mancanza di respiro (rispettivamente 9,2% e 2,5%), tosse (9,2% e 2,5%), mal di testa (8,4% e 7,5%) dolori muscolari (5% e 3,1%), febbre (2,5% e 0,6%).

IN BREVE

MODIFICATO PER LA PRIMA VOLTA GRUPPO SANGUIGNO RENI PER TRAPIANTO

Ricercatori britannici della Cambridge University sono riusciti a modificare, per la prima volta, il gruppo sanguigno di tre reni di pazienti deceduti, rendendoli tutti del gruppo 0, quello universale. Una vera rivoluzione per i pazienti con insufficienza renale, che potrebbe aumentare considerevolmente il numero dei trapianti renali, spesso non possibili proprio a causa della incompatibilità tra il donatore e il ricevente. Una persona con gruppo sanguigno A, infatti, non può essere trapiantata con il rene di una persona con gruppo sanguigno B e viceversa.

CON USO SMARTPHONE E TABLET PIÙ DISTURBI UROLOGICI E STIPSI NEI BAMBINI

Smartphone e tablet usati come 'baby sitter' all'origine di problemi inaspettati nei più piccoli come i disturbi urologici, dalla perdita di urina a una esagerata frequenza delle corse in bagno, causa di stipsi e difficoltà a contenersi. "Fino a pochi anni fa nelle sale d'attesa dei pediatri c'erano bambini scatenati, oggi c'è una gran calma e i piccoli sono quasi sempre ipnotizzati dallo schermo. Qualche anno fa vedevo uno o due bambini al mese con problemi di alterazione della funzione urinaria, oggi anche 4 a settimana", spiega all'Adnkronos Salute Fabio Ferro, chirurgo urologo.

VEGETARIANE, +33% RISCHI FRATTURA ANCA DA ANZIANE

Le donne che seguono una dieta vegetariana avranno una maggiore probabilità di una frattura all'anca quando saranno più avanti negli anni. Le cause sono da ricercare in un indice di massa corporea più basso, riscontrato tra le donne non carnivore e nella carenza alcuni nutrienti, responsabili della salute delle ossa e dei muscoli. E' quanto emerge da uno studio britannico, pubblicato sulla rivista 'Bmc Medicine', condotto da ricercatori dell'Università di Leeds, che hanno analizzato i dati su salute e dieta di 26.318 donne di età compresa tra 35 e 69 anni, il 28% delle quali vegetariane.

IL DISTURBO

Quando accumulare oggetti diventa malattia, ecco le 'spie'

Non sempre lasciare andare oggetti, ricordi e persone è facile. Tenere cose per sé è completamente normale, così come collezionare o accumulare oggetti e ricordi. Vi sono casi in cui, però, questo atteggiamento diventa patologico, ovvero quando il bisogno di acquisire questi beni - senza peraltro utilizzarli o gettarli via - si traduce in una pesante limitazione delle attività di tutti i giorni, a partire dall'igiene, alla pulizia degli spazi, al riposo. La difficoltà di liberarsi degli oggetti diventa dunque disfunzionale, e si traduce in una vera e propria patologia, nota come disturbo da accumulo o disposofobia. A parlarne è Paola Mosini, psicologa e psicoterapeuta del Centro psico medical care dell'Humanitas, che illustra anche quali sono le 'spie' da non sottovalutare, 'anticamera' della malattia.

Tra i campanelli di allarme, ci sono alcuni segnali che i familiari devono cogliere perché si tratta di comportamenti sufficienti per rivolgersi a uno specialista: si va dalla difficoltà nella gestione economica della casa alla presenza di discussioni in famiglia causate da eccessive 'cose in casa' che generano disordine; dall'eccessiva tendenza a fare scorte alla tendenza alla procrastinazione di comportamenti di riordino, fino alla riduzione delle relazioni sociali e al ritiro dalla vita sociale, spesso alla chiusura dentro casa. Un intervento precoce - si spiega nell'articolo - permette di prevenire l'aggravamento di condizioni cliniche sottostanti che col tempo possono addirittura arrivare a compromettere il benessere psicologico di una persona e dei propri familiari.

"Chi soffre di disposofobia - spiega l'esperta - tende ad accumulare senza freni, e non sembra curarsi del fatto che l'accumulo stesso riduca o persino impedisca di girare per casa. In questi casi patologici di compulsione di accumulo si sviluppa la paura di buttare via ciò che si colleziona. Vi è la tendenza a ripetersi che ogni cosa potrebbe rivelarsi utile un domani - aggiunge - perché potrebbe accrescere il proprio valore economico o affettivo".

Come accorgersi dei primi segnali e come curare la disposofobia



VAIOLO SCIMMIE. Sulla rivista Lancet descritto il caso di un animale che avrebbe contratto la malattia dai proprietari

A Parigi primo caso al mondo di contagio uomo-cane

Un primo caso di vaiolo delle scimmie su un cane è stato confermato a Parigi e le analisi indicano che l'animale sia stato infettato dai suoi proprietari, che avevano manifestato i sintomi della malattia 12 giorni prima. E' quanto riportato dalla rivista 'The Lancet', in cui si spiega che il cane, un levriero italiano di 4 anni, che ha presentato lesioni mucocutanee (pustole sull'addome e piccole ulcerazioni anali), dormiva nel letto dei suoi proprietari, una coppia di uomini conviventi. Un test Pcr ha stabilito che anche il cane era infetto.

"Nei paesi endemici - si legge sulla rivista - solo gli animali selvatici (roditori e primati) sono portatori del virus. Tuttavia, la trasmissione del virus del vaiolo delle scimmie in cani della prateria è stata descritta negli Stati Uniti e nei primati in cattività in Europa che sono stati in contatto con animali infetti importati. mentre una infezione negli animali domestici, come cani e gatti, non era mai stata segnalata".

Si tratta dunque della prima descrizione al mondo mondiale di un caso di trasmissione del virus del vaiolo delle scimmie trasmesso dall'uomo ai cani. "Per quanto ne sappiamo - scrivono i ricercatori sulla rivista - la cinetica dell'insorgenza dei sintomi in entrambi i pazienti e, successivamente, nel loro cane suggerisce la trasmissione da uomo a cane del virus del vaiolo delle scimmie. Date le lesioni cutanee e mucose del cane, nonché i risultati positivi della Pcr da tamponi anali e orali, si ipotizza una vera malattia sviluppata dal cane e non una semplice trasmissione del virus per stretto contatto con l'uomo o trasmissione per via aerea (o entrambi). I nostri risultati - concludono - dovrebbero stimolare il dibattito sulla necessità di isolare gli animali domestici dagli individui positivi al virus del vaiolo delle scimmie".

*Il bollettino***Covid, Puglia
quarta regione
per nuovi casi**

La Puglia è la quarta regione in Italia per numero di contagi, con 872 casi registrati nell'ultimo bollettino, dopo Emilia-Romagna (1.042), Lombardia (1.042) e Lazio (882) e davanti al Veneto (871). Il dato pugliese è stato riscontrato dopo 5mila 815 tamponi e il tasso di incidenza è del 14,9 per cento. Le persone attualmente positive sono 32mila 515, 312 quelle ricoverate in area non critica e 17 nei reparti di terapia intensiva. Questa la suddivisione dei nuovi casi per provincia: Bari 212, Bat 45, Brindisi 93, Foggia 96, Lecce 297, Taranto 86. Residenti fuori regione 35, otto di provincia in fase di definizione. Le vittime sono tre, che fanno salire a 8mila 956 il totale dei decessi dall'inizio della pandemia. Stabile il dato sull'occupazione dei posti nelle terapie intensive, che si attesta a quota 4 per cento: è cresciuto in Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Molise e nella provincia autonoma di Trento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA